

Trasporto pubblico. Quante incongruenze dobbiamo sopportare?

Risposta del 18 ottobre 2021 all'interpellanza presentata il 27 settembre 2021 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Come spesso succede, questa mattina, ho dovuto prendere tre mezzi di trasporto pubblici diversi: trenino, bus e treno. Nelle ore di punta, almeno su due di questi tre trasporti ci si ritrova spesso stipati come delle sardine.

Negli scorsi giorni, lo stesso direttore dei Trasporti pubblici luganesi (TPL) ha dichiarato di essere stupito che non si siano presi accorgimenti per fare – almeno per le scolaresche – delle entrate e uscite separate. In generale, sembra comunque assurdo dover prendere mille precauzioni in altri ambiti mentre poi ci si ritrova tutti, vaccinati e non, stretti nello stesso vagone.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza viene reputata urgente laddove l'urgenza sarebbe data dalla crisi sanitaria – mentre in realtà, per fortuna, la situazione è sotto controllo – e dalla necessità di misure di prevenzione contro il COVID. Misure che il settore del trasporto pubblico ha adottato più di un anno fa, nel rispetto delle Direttive federali.

Gli interpellanti, senza riscontro oggettivo, prendono spunto da "l'incredibile numero di allievi ammassati sui vari mezzi di trasporto pubblici" per porre domande nei confronti dei responsabili del settore dell'educazione e dei trasporti.

Un corretto approccio alla tematica impone di ritenere le seguenti premesse:

- le norme relative alla gestione e all'utilizzo del trasporto pubblico nelle varie fasi della pandemia sono stabilite dalla Confederazione e perciò non dal Consiglio di Stato, né dal Dipartimento del territorio (DT) e tanto meno da quello dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Gli stessi interpellanti non sembrano affermare che tali norme sarebbero state disattese.
- Non esiste alcuna indicazione scientifica a supporto della tesi sostenuta dall'interpellante nella domanda 2 secondo cui il trasporto pubblico avrebbe avuto e avrebbe un ruolo particolare nella diffusione dei contagi.
- È oggettivamente impossibile, per motivi finanziari ma anche di disponibilità di risorse umane di veicoli e di tracce ferroviarie, potenziare durevolmente il trasporto pubblico e/o scolastico negli orari di punta in modo da garantire il distanziamento sociale tra gli utenti.
- L'attuale situazione sanitaria non sembra rendere necessarie e nemmeno opportune simili sproporzionate misure.

Ciò premesso, si risponde come segue alle domande formulate.

1. *Come mai, visto che la situazione era nota da mesi e, di fatto, non sono cambiate le condizioni di fondo, [il Consiglio di Stato] non ha pensato di avviare consultazioni con le aziende dei trasporti per mettere in atto misure che impedissero queste situazioni?*

Nel settore del trasporto pubblico, le regole definite dall'Ufficio federale della sanità pubblica sono condivise con i gestori di sistema: le Ferrovie federali svizzere per tutte le ferrovie e Autopostale per tutte le imprese bus, così da garantire un'applicazione uniforme in tutto il settore. In particolare, dal mese di luglio 2020, vige l'obbligo di indossare la mascherina, salvo per i bambini al di sotto dei 12 anni. Non sono invece previste delle limitazioni di

capacità poiché il trasporto di tutti i passeggeri deve essere garantito e le risorse a disposizione (veicoli e autisti presso le imprese di trasporto) sono limitate. Il parco veicoli così come il personale sono infatti calibrati sulle esigenze delle ore di punta, indipendentemente dalla situazione sanitaria e non invece al di sopra di tali esigenze. La riduzione del numero massimo di passeggeri da trasportare in tempi di pandemia o in tempi ordinari ridurrebbe la capacità di trasporto e provocherebbe la necessità di pianificare il potenziamento della presa a carico dell'utenza da parte delle aziende di trasporto con un conseguente notevole aumento dei costi del trasporto pubblico. Ciò non di meno, lo scorso mese di gennaio, nel pieno della seconda ondata pandemica e con l'intento di garantire maggior distanziamento fra i passeggeri, il DT ha chiesto alle imprese di trasporto concessionarie di effettuare una valutazione del sovraffollamento con l'obiettivo di individuare le corse durante le quali sulle linee regionali bus nelle ore di punta l'occupazione degli utenti supera quella dei posti disponibili seduti. Sono così stati identificate venti corse, rinforzate dal 25 gennaio, dapprima fino al 26 febbraio 2021, e quindi fino al 18 giugno 2021, data in cui è terminato l'anno scolastico. Questo, per un maggiore costo di complessivi 160 mila franchi. Nella domanda si afferma che le condizioni di fondo non sarebbero cambiate. Ciò è solo parzialmente vero nel senso che il bacino di utenza delle corse affollate è verosimilmente rimasto il medesimo, ma la situazione sanitaria con la diffusione dei vaccini e un contenuto numero di contagi è profondamente diversa e migliore rispetto alla scorsa primavera, per cui le doglianze degli interpellanti si rivelano su questo punto prive di sostanza.

2. *Non crede che questo sia un problema e che quindi molti sforzi fatti dalla popolazione per evitare di diffondere il contagio diventino vani, se sui vari mezzi di trasporto non possono essere rispettate le misure previste, in particolare il distanziamento?*

A differenza di quanto lascia intendere la domanda, le regole fissate dalla Confederazione non impongono il distanziamento sui mezzi di trasporto pubblico. Per questa ragione vige l'obbligo di indossare la mascherina. Come si è detto a livello nazionale non sono finora emerse evidenze che colleghino i contagi alla presenza sui mezzi di trasporto pubblici, e comunque i dati attuali sull'evoluzione dei contagi non giustificano gli allarmismi degli interpellanti.

3. *Al di là del momento pandemico, la questione del sovraffollamento dei mezzi di trasporto è ormai divenuta endemica in Ticino: prova ne sia che, a scadenze regolari, emergono criticità come quella denunciata negli scorsi giorni. A tal punto che ci si può chiedere se i mandati di prestazione affidati ai diversi vettori di trasporto siano seriamente rispettati. Non è ora di sedersi attorno a un tavolo, fare un bilancio serio e mettere in atto una serie di misure strutturali che permettano un funzionamento adeguato del trasporto pubblico in tutti i momenti della giornata?*

Le regole valide in tutta la Svizzera, indipendentemente dalla pandemia, consentono il trasporto di passeggeri in piedi fino alla capienza massima dei mezzi. Sono le imprese di trasporto a essere responsabili che siano garantite sufficienti capacità. Laddove vengono riscontrati limiti nella capacità di trasporto, le imprese concessionarie sono tenute a introdurre corse aggiuntive. Prima di attivare ulteriori corsi di sussidio che richiedono mezzi e personale supplementari è indispensabile il monitoraggio per appurare se il sovraccarico è strutturale, ovvero una situazione critica che si presenta regolarmente, e non solo nei casi eccezionali. L'inserimento sistematico di corse supplementari in tutto il Cantone con l'unico obiettivo di offrire il maggior raggio resta invece impraticabile e non finanziabile.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non mi dichiaro soddisfatta. Rimetto al Consigliere di Stato tutti i punti critici e le frecciate. Forse il Consigliere di Stato non si è mai trovato sui mezzi di trasporto pubblico nei momenti di punta. Faccio notare che il signor Zali si è reso conto del grave problema di traffico nel Mendrisiotto solo quando si è trovato di persona nel bel mezzo di un ingorgo a causa di lavori.

Fino a quando il Consigliere di Stato non si troverà su un bus di linea del Luganese o del Mendrisiotto nelle ore di punta forse non si renderà conto neanche di questo problema.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.